IL COSTO dell'irrigazione a pioggia

La irrigazione a pioggia, dopo i primi incerti passi, è andata gradualmente diffondendosi in Italia in alcune regioni dove la disponibilità d'acqua, pur sufficiente in luogo ai bisogni colturali, richiede una oculata economia allo scopo di trarne il massimo rendimento. Pertanto è logico che secondo la giacitura del terreno da irrigare, la posizione della sorgente e la portata della medesima, il costo della irrigazione ad ettaro vari da azienda ad azienda agricola, come altresì varia in ragione del capitale investito nelle attrezzature meccaniche dello ammortamento, della manutenzione, dell'esercizio ed, infine del costo dell'energia all'uopo necessaria.

Che la potenza del getto d'acqua influisca sulla spesa della distribuzione — scrive Giovanni Antolisei in un suo articolo apparso in « Acque, Bonifiche e Costruzioni » — è intuitivo, perchè da essa dipende l'ampiezza della superficie che si può irrigare con ogni singola postazione dell'irrigatore, mentre è ugualmente ovvio che minore è il numero delle postazioni da fare e minore è la spesa di mano d'opera occorrente per tale d'operazione. In generale si può rilevare però che le alte pressioni, oltre a costare di più per il consumo di energia impongono a tutto il materiale fisso e mobile delle sollecitazioni che lo mettono a dura prova e rendono gli impianti poco elastici in sede di esercizio. Per questo vanno trovando un sempre minore numero di fautori.

Un'economia può derivare dal servizio di distribuzione dell'acqua da una grande attrezzatura tubiera che, con l'abbondanza delle parti fisse, riduce la lunghezza delle ali mobili e con quella delle parti mobili consente agli acquaioli un servizio agevole e continuo e quindi più economico. Purtroppo poichè anche qui si va incontro ad una maggiore spesa d'impianto, di manutenzione e di ammortamento che potrebbe annullare il beneficio non resta che affidare alla saggezza del progettista la scelta della soluzione più equilibrata.

Nonostante il suo alto costo, l'energia elettrica è ancora la più conveniente da impiegare, a meno che non si disponga di un dislivello di caduta, senza bisogno di ricorrere ad essa.

Secondo l'Antolisei, l'interesse sul capitale impiegato per costruire l'impianto, non deve scendere, nella valutazione, mai al disotto del 7 per cento, semprechè non sia stato preso a prestito. A questo punto va avvertito che lo Stato per gli impianti privati concede sussidi che possono giungere sino al 38 per cento della spesa e sino allo 87,5 per cento qualora si tratti di impianti collettivi consorziali.

Per l'ammortamento delle parti murarie è da calcolare almeno l'1 per cento e altrettanto per la manutenzione delle medesime. Per le parti metalliche, rispettivamente il 12 e il 7 per cento sul calcolo di una durata di 15 anni. La esatta valutazione di questo ultimo onere è la più importante, perchè chi la trascura o dimentica di farlo vedrà, sì, il proprio impianto funzionare ugualmente fino a che potrà, ma ad un certo momento si troverà con un fascio di rottami inservibili fra le mani. (Ansa).

—oOo—

Lettera aperta al Sindaco di Luserna S. Giov.

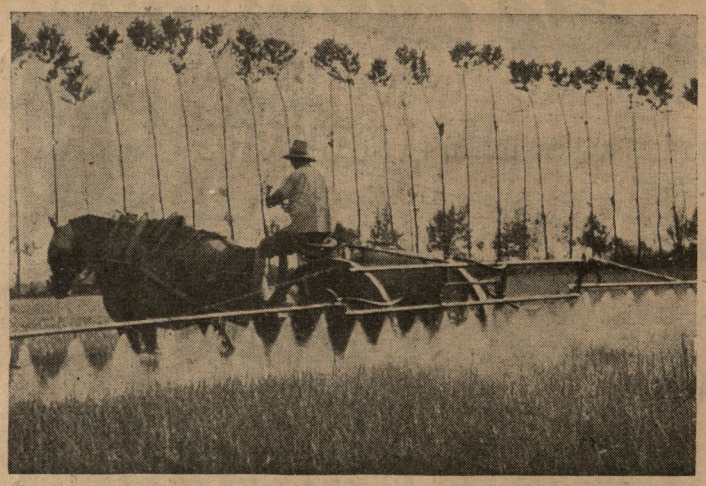
Dal giornale « La Gazzetta del Popolo » *del 5 u.s. rilevo come nell'Albese, ad iniziativa del Sindaco di Montezemolo, validamente coadiuvato in tale opera dal Sindaco di Dogliani, e col decisivo intervento di S. E. Luigi Einaudi, tenace assertore delle necessità e dei diritti di quelle terre, raccogliendo i voti e gli interessi dei Comuni delle Langhe sub occidentali, si è costituito in Dogliani un Consorzio, per l'erogazione di acqua potabile a 16 Comuni della zona.*

Il progetto, allestito dai tecnici del C.I.S.I. (Centro Ital. Studi Idraulici) di Torino, ingg. Giuseppe Fulcheri e Giovanni Tournon, unitamente all'ing. Ugo Mazzarelli che aveva studiato in precedenza i piani di lavoro, prevede una spesa complessiva di 520 milioni, dei quali 412 a completo carico dello Stato e 108 a parziale carico dei Comuni interessati.

Con tale opera, il cui appalto del primo lotto, per lo importo di 75 milioni, dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, saranno riforniti di acqua 23.000 abitanti con una dotazione media di 100 litri giornalieri a persona.

A somiglianza di quanto avviene nell'Albese, non si potrebbe, su iniziativa del Sindaco di Luserna S. Giovanni, debitamente coadiuvato in tale opera dal collega di Bricherasio, intavolare opportune analoghe pratiche, per dotare di acqua potabile la zona del Fondo S. Giovanni e la parte alta del Comune di Bricherasio, zone tuttora aride e prive di buona acqua potabile?

Luserna S. Giov., 18-6-1953.
ALBERTO BENECH



Nella pianura risicola volge al termine la campagna di monda e trapianto del riso. Nella foto a lato la distruzione delle erbe infestanti mediante distribuzione di erbicidi ormonici. Sotto la stessa operazione eseguita da una squadra di mondariso.



Malattie delle piante

L'Anomala della vite e la Tignola dell'uva

LAnomala della vite è un piccolo insetto che allo stato adulto si presenta di colore verde-blu metallico con sfumature, ha forma cilindrica e misura circa due centimetri. L'insetto adulto, che fa la sua comparsa da giugno in poi, si nutre delle foglie della vite non disdegnando, però, altre piante da frutto, da bosco, da siepe, ecc. Le femmine depongono nel terreno le uova dalle quali, dopo due o tre settimane, sgusciano le larve che, sempre nel terreno, vivono un anno e mezzo circa nutrendosi delle radici delle piante legnose ed erbacee.

La lotta contro l'Anomala o Carruga della vite (Anomala vitis) *si conduce con irrorazioni insetticide a base di arseniati, di D.D.T. e di gammesani ed anche raccogliendo gli adulti fatti cadere, mediante scuotimento delle piante, su un telo disposto sotto le stesse. Gli adulti sono poi uccisi o dati come alimento al pollame. Anche la disinfezione del terreno può dare qualche utile risultato.*

★ ★

L'adulto della Tignola dell'uva (Conchylis ambiguella) *ha le ali anteriori paglierine attraversate da una larga fascia bruna e le ali posteriori grigiastre. In aprile-maggio compaiono gli adulti che depongono le uova sui grappoli fiorali; dalle uova sgusciano le larve che rodono e aggrovigliano con la bava i grappolini. Tra giugno e luglio compaiono i nuovi adulti e, quindi, le nuove larve che si nutrono della polpa degli acini. Le larve di seconda generazione in settembre lasciano i grappoli e si nascondono sotto la corteccia dove si incrisalidano e passano l'inverno in attesa della primavera.*

Contro la Tignola dell'uva si pratica un'irrorazione prima della fioritura e una dopo con prodotti a base di arsenico, D.D.T. o di gammesano. Contro le larve della seconda generazione si fa, in luglio, un trattamento a base di estratto di tabacco. In inverno si deve praticare la scortecciatura della vite e la pulitura dei sostegni.

★ ★

Mentre la Tignola dell'uva danneggia i vigneti dell'Italia settentrionale, nell'Italia meridionale i danni sono provocati dalla Tignola della vite (Polychrosis botrana) *il cui adulto ha le ali anteriori grigiastre con macchiettature nere e ali posteriori grigio scuro. Ha gli stessi costumi della precedente, ma ha tre generazioni e, oltre alla vite ,attacca l'olivo, il ribes e l'uva spina. Contro la Tignola della vite si combatte con gli stessi mezzi indicati per combattere la Tignola dell'uva.*

OMEGA

—oOo—

Utilizzabile il carburante agevolato per il trasporto del legname

Le agevolazioni previste per i carburanti usati in agricoltura sono da considerarsi estensibili anche quando tali carburanti siano utilizzati per il trasporto, nei limiti consentiti, del legname ricavato dal taglio dei boschi.

Il Ministero delle Finanze che ha adottato tale decisione, ha fatto rilevare al proposito che non si può negare al legname appena tagliato la qualifica di prodotto agricolo.

Le aziende forestali possono perciò beneficiare della concessione di carburanti agevolati, per l'esecuzione dei trasporti di prodotti legnosi ricavati dal taglio dei boschi ed a tale scopo debbono rivolgersi agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura.

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara